



Paese e l'addestramento sul terreno delle forze di polizia. Ad anticiparlo è *Al Jazira*, citando il capo di Stato maggiore del Qatar, Ahmed ben Ali al-Attiya. Il Qatar guiderà la nuova coalizione per un periodo che potrebbe arrivare oltre la fine dell'anno, in base allo sviluppo delle condizioni di sicurezza in Libia, ha aggiunto il capo di Stato maggiore qatarino, precisando che la coalizione non parteciperà a operazioni di polizia. Il Qatar, ha poi sottolineato al-Attiya, ha avanzato questa proposta in vista della possibile fine della missione della Nato il 31 ottobre, come deciso in via preliminare dal Consiglio atlantico.

Quella che si va delineando è una «coalizione dei volenterosi bis», di cui, a quanto risulta a *l'Unità* da fonti di Bengasi, farebbero parte 13 Paesi, tra i quali, oltre il Qatar, vi sarebbero Usa, Francia e Gran Bretagna. E l'Italia? Ci sta pensando... «L'Italia, in ricordo con il Cnt libico e con i partner, sta esplorando e valutando le modalità della nostra partecipazione» alla forza multinazionale che potrebbe sostituire la Nato in Libia: lo apprende *l'Ansa* da autorevoli fonti diplomatiche. Secondo *al-Attiya*, «una nuova coalizione internazionale che prenderà il posto della Nato, guidata dal Qatar, seguirà le operazioni in Libia, specialmente per l'addestramento, per l'armamento e per la raccolta delle armi» rimaste in circolazione. *Al-Attiya* non parla però di un intervento diretto sul terreno delle forze di questa coalizione. Il capo delle forze armate del Qatar ha affermato che le sue truppe stanno già addestrando i libici per garantire la sicurezza dei propri pozzi petroliferi e dei confini, ma che l'Emirato non sta fornendo armi ai libici. Alla riunione odierna sono stati invitati ufficiali di Usa, Gran Bretagna, Francia, Emirati arabi uniti, Marocco, Malta, Grecia, Tunisia, Egitto, Turchia, Canada, Italia e Giordania oltre che della Nato.

IL GIALLO DEL FIGLIO

Dagli scenari futuri ad un uomo in fuga: Saif al-Islam Gheddafi. Una fuga che potrebbe essere al capolinea. Il secondogenito e «delfino» del Colonello, è disposto a consegnarsi alla Corte penale internazionale dell'Aja da cui è ricercato. A riferirlo è un alto esponente del Cnt. Oltre Saif al-Islam, anche l'ex capo dei servizi segreti libici, Abdullah al Senussi, ha proposto la propria resa alla Corte penale internazionale dell'Aja. Lo ha detto alla *Reuters* un alto ufficiale militare del Cnt, Abdel Majid Mlegta. «Hanno proposto di consegnarsi all'Aja», ha dichiarato. Lo scorso giugno Muammar Gheddafi, il figlio Saif e al Senussi erano stati raggiunti da un mandato di cattura internazionale della Cpi per crimini di guerra. ♦



Foto di Tolga Bozoglu/Ansa-Epa

Familiari delle vittime nella città semidistrutta di Ercis

Terremoto in Turchia Sì ad aiuti da Israele ma Tel Aviv dovrà collaborare con l'Iran

La Turchia accetta l'aiuto offerto da Israele per il terremoto che ha colpito Van. I militari israeliani si troveranno fianco a fianco con i colleghi di Teheran, altri partner di Ankara. E con l'ong Ihh, quella della Mavi Marmara.

RACHELE GONNELLI

La Turchia non smette il suo impegno diplomatico neanche di fronte alla tragedia del disastroso terremoto che ha colpito la zona a maggioranza curda nell'Anatolia orientale. Ha accettato la profferta di aiuti umanitari per far fronte alla catastrofe sia da Israele che dall'Iran che ora dovranno coordinarsi tra le macerie di Van per attrezzare gli accampamenti, con ospedali da campo, mense e prefabbricati in grado di riparare i senza-tetto dal rigido inverno che già sta arrivando.

I turchi hanno precisato che non c'è alcuna ritorsione o offesa nell'aver messo insieme israeliani e iraniani. Il quotidiano progressista israeliano *Haaretz* fa notare che gli

AFGHANISTAN

**Esplosione a Tobruk
Cinque soldati italiani feriti in modo lieve**

— Cinque militari italiani sono rimasti lievemente feriti ieri dall'esplosione di un ordigno artigianale o *improvised explosive devices*, in sigla Ied, a circa dieci chilometri dalla base operativa di Tobruk, nel distretto di Bala Baluk della provincia di Farah. Erano impegnati in una operazione di pattugliamento del territorio a bordo di un Lince quando l'ordigno è esploso. I cinque fanno parte del 152° Reggimento «Sassari». Lo Stato maggiore della Difesa precisa che i cinque militari hanno riportato leggere ferite da traumi da contusione e shock e che non destano preoccupazione. Sul luogo dell'incidente è intervenuto immediatamente un team iedd, cioè una squadra di artificieri specializzati nel riconoscimento e nella bonifica di ordigni esplosivi per condurre gli accertamenti. Il presidente del Senato Renato Schifani ha inviato ai soldati e gli auguri di una «rapida e completa guarigione».

uomini della protezione civile di Tel Aviv si troveranno del resto fianco a fianco anche con i volontari dell'ong turca Ihh, Humanitarian Relief Foundation, la stessa con cui le truppe d'assalto di Tsahal si sono trovati davanti l'anno scorso a bordo della nave Mavi Marmara durante la Freedom Flottilla a largo delle acque della Striscia di Gaza. I nove uomini uccisi durante quel blitz facevano tutti parte della Ihh, che essendo una delle più grosse ong turche oggi è presente in forze nei soccorsi ai sinistrati di Ercis.

SACCHEGGI E RITARDI

Un drappello di militari israeliani è già sbarcato ieri in Anatolia e a quanto pare ha accettato una prima riunione operativa con gli insoliti «partner» iraniani per oggi mentre nelle prossime ore è atteso il grosso del contingente. Né gli uni né gli altri parteciperanno però alle operazioni di ricerca dei superstiti. Ankara ha accettato solo un aiuto logistico. Non è però escluso che debbano cooperare alla vigilanza di supporto alla Mezzaluna Rossa che in queste ore ha subito l'assalto e il saccheggio di 17 camion di aiuti tra le città di Van e Ercis, le più colpite dal sisma che ha già provocato 431 morti accertati, centinaia di dispersi, oltre 1.350 feriti e 2.262 edifici rasi al suolo. Il carico di tende e altre strutture è stato rubato per essere rivenduto al mercato nero. O forse si è trattato di un accaparramento dato dall'exasperazione dei superstiti che denunciano la mancata consegna di tende e cibo da parte delle autorità, in particolare nelle zone più remote. Ieri premier turco, Recep Tayyip Erdogan, ha ammesso che «ci sono state alcune lacune nelle prime 24 ore nel trasferimento di tende e aiuti nella regione». E ha invitato i media turchi che accusavano il Pkk a non avere atteggiamenti «discriminatori» verso i curdi.

Il governo di Tel Aviv ha sottolineato che gli aiuti hanno solo una valenza umanitaria e non intendono essere un modo per forzare una ricucitura nei rapporti con l'ex alleato turco. Le due cose sono «assolutamente separate», ha spiegato il ministro degli Esteri israeliano, il «falco» Avigdor Lieberman, osservando che «non c'è nessuna commistione tra le relazioni politico-diplomatiche e i disastri naturali». L'accettazione degli aiuti è arrivata nel giorno in a Ercis è stata estratta dalle macerie una donna di 27 anni, Gozde Bahar, ancora viva a 67 ore dal sisma. La donna, un'insegnante di inglese, è in ospedale in condizioni giudicate critiche. ♦